

L'OPPOSIZIONE

«Ora si faccia il referendum»

da **CATANZARO**

Il segretario regionale dei Ds Nicola Adamo ha espresso soddisfazione per l'approvazione del nuovo statuto regionale e rilancia la necessità che esso sia «comunque sottoposto al

pronunciamento dei calabresi attraverso un apposito referendum confermativo».

Secondo Adamo «la Calabria è la prima regione in Italia ad approvare la nuova carta costituzionale regionale. Questa volta la Calabria non ha copiato; lo Statuto - dice - approvato da da apripista, è il riferimento dell'autoriforma regionalista per le altre Regioni italiane. Nel dibattito nazionale

Adamo chiede il pronunciamento dei calabresi sul nuovo Statuto

si guarda a noi con interesse e condivisione. Il nuovo Statuto disegna una Regione moderna, aperta ad un regionalismo che si fonda sul protagonismo attivo delle forze sociali e

del sistema delle autonomie locali. La forma di governo decisa è coerente con il sistema maggioritario ed il principio presidenzialista. È stata approvata la norma «antiribaltone» per garantire stabilità ed il rispetto del mandato elettorale. Chi vince le elezioni governa per cinque anni; è prevista la carta dei diritti e doveri delle opposizioni. È garantito un giusto equilibrio nel rapporto tra potere esecutivo e legislativo, senza aver ceduto alle tentazioni proporzionaliste ed alle culture ribaltoniste. In questa occasione, il Consiglio Regionale ha trovato la forza, inoltre, di uno scatto di dignità e di recupero di immagine e credibilità. Così è stato posto fine anche ad una distorsione e degenerazione dalle rappresentanze dei gruppi consiliari».

Adamo precisa che «i monogruppi esisteranno solo se fanno riferimento alla presenza dei gruppi parlamentari nazionali. Il numero dei Consiglieri Regionali è stato diminuito rispetto a quanto deciso dalla stessa Commissione Autoriforma. Già ora difatto, il numero dei Consiglieri Regionali sommato a quello degli Assessori esterni è pari al numero (52) deliberato nel nuovo Statuto. Oltretutto, agli inizi degli anni 70 la Calabria era stata penalizzata da una legge nazionale che, nella fascia al di sotto dei 2 milioni di abitanti la omologava ad altre regioni, molte delle quali per estensione territoriale e numero di abitanti sono addirittura molto più piccole di alcune province calabresi».